

## BOLOGNA '78: La repressione diventa antioperaia e antisindacale, ma cresce e si organizza l'opposizione

Anche a Bologna i padroni rialzano la testa e la repressione colpisce i compagni più impegnati nella lotta operaia e sindacale. In pochi giorni si sono verificati fatti gravissimi:

- alla Turolia di Castenaso la direzione mette in funzione una macchina nociva violando un preciso accordo sindacale. I lavoratori scendono in sciopero e la spongono: il compagno Guglielmo Melloni si rifiuta di andare a rapporto durante lo sciopero e viene licenziato in tronco.
- all'ARCO di Sasso Marconi è stato licenziato un giovane delle liste speciali perchè ha partecipato a uno sciopero indetto dal CdF.
- su denuncia del Provveditore agli studi di Bologna, il compagno Maurizio Marzadori, del direttivo regionale CGIL-Scuola, è stato incriminato per "oltraggio e violenza privata", a un anno di distanza dai fatti.

TUTTO CIO' ERA IMPENSABILE UN ANNO FA: LO STESSO ASSALTO DELLA POLIZIA AI LAVORATORI DELL'UNIDAL E DI S.DONA' DI PIAVE NON HA PRECEDENTI DAL '68 AD OGGI. E' QUINDI EVIDENTE CHE I SINGOLI FATTI SI INSERISCONO IN UN'AMPIA STRATEGIA DI IRRIGIDIMENTO DELLA BORGHESIA CHE CERCA LO SCONTRO DURO, IMBALDANZITA DAL RECUPERO DELLA DC E DAI BUONI AUSPICI OFFERTI DAL PCI A L'USO ANTIPROLETARIO DELLA CRISI.

Né può essere casuale che fatti di repressione antioperaia e antisindacale avvengano oggi a Bologna:

- da un lato sono la conseguenza della repressione contro il movimento dei giovani e degli studenti, passata con l'apporto determinante del PCI;
- dall'altro sono il fuoco di sbarramento per respingere il fronte operaio su posizioni puramente difensive.

Come sempre il potere borghese prima di attaccare frontalmente la classe operaia ha tentato di battere i suoi potenziali alleati, gli strati marginali, i disoccupati, i "non garantiti". Solo ora attacca a fondo gli occupati, mostrando che nessuno è garantito sotto il suo dominio: 250 licenziamenti e cassa integrazione per il gruppo Maccaferri, l'Alfa, la Longo, la Ducati. E non si contano le chiusure di piccole aziende, i licenziamenti individuali, gli autolicensing cui sono costrette soprattutto le donne per la drastica riduzione dei servizi sociali e l'inasprimento delle tariffe, perseguiti con pari determinazione da Andreotti a Roma e da Zangheri a Bologna.

MA IN QUESTE SETTIMANE ASSISTIAMO ANCHE AD UNA CERTA RIPRESA DELLA LOTTA, CON MOLTE VERTENZE APERTE, SEPPURE CONDOTTE IN MODO INCERTO E CONTRADDITTORIO DAI VERTICI SINDACALI, E CON LA RECENTE ASSEMBLEA OPERAIA DELLA "SIRENELLA" CHE HA VISTO MOLTE CENTINAIA DI LAVORATORI, DELEGATI E ATTIVISTI CRITICARE I CEDIMENTI DEL SINDACATO, LA SUBALTERNITA' AI PARTITI DELL'ACCORDO A SEI E ALLE SCELTE ANTIPOPOLARI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI.

OCCORRE DUNQUE SVILUPPARE QUESTA RIPRESA, AMPLIARE LA LOTTA DALLA FABBRICA AL TERRITORIO SU PRECISI OBIETTIVI: RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, ABOLIZIONE DEGLI STRAORDINARI, LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI; DIFESA E AMPLIAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI, LOTTA CONTRO L'INIQUO CANONE, CONTRO IL CAROTARIFFE.

E CONTRO LA REPRESSIONE OCCORRE RINSALDARE L'UNITA' DEL FRONTE PROLETARIO, L'UNITA' OPERAI-STUDENTI, OCCUPATI E DISOCCUPATI. NELL'IMMEDIATO DOBBIAMO COSTRUIRE LA PIU' AMPIA SOLIDARIETA' PER I COMPAGNI COLPITI, RESPINGERE I LICENZIAMENTI E LE DENUNCE, OTTENERE IL PROCESSO E LA LIBERAZIONE DEI COMPAGNI INCRIMINATI PER I FATTI DI MARZO.

Bo, 1/1/78

cicl.in proprio Via S. Carlo 42



Federazione AO/PdUP  
Democrazia Proletaria